

PORTA A PORTA

Mercoledì 15 maggio 2013

TEMA TRATTATO:

COME SI MUOVE L'ITALIA? A che punto sono le "Grandi Opere" del nostro Paese? Il sistema ferroviario e autostradale in che tempi riuscirà ad ammodernarsi? Sulla Tav e sul Ponte sullo Stretto si riuscirà ad arrivare ad un'intesa condivisa dalla politica e dalla società civile? La mancanza di infrastrutture quanto condiziona la crescita della nostra economia?

ALTRI OSPITI:

Maurizio Lupi – Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti

Francesco Boccia – Deputato PD, presidente Commissione Bilancio Camera

Dario Stefano – Senatore

Pietro Ciucci – Presidente Anas

Mario Virano – Presidente Osservatorio sulla TAV

Giorgio Spaziani – Segretario generale Confedilizia

MATERIALE:

- Documenti Ance su legge obiettivo, spesa in conto capitale e Imu
- Volantino Ance su scuole a rischio e dissesto idrogeologico
- Articoli su attentato cantiere Tav (Repubblica, Stampa)
- Articoli su risorse per la Tav e intervista a Mario Virano (La Stampa)
- Dichiarazioni e articoli ministro Lupi su Tav e priorità per il Paese
- Dichiarazioni Boccia su patto stabilità e pagamenti pa
- Dichiarazioni esponenti SEL su pagamenti pa e Tav
- Dichiarazioni Ciucci su Ponte Stretto e Sa-Rc
- Dichiarazioni Confedilizia su Imu

LEGGE OBIETTIVO:

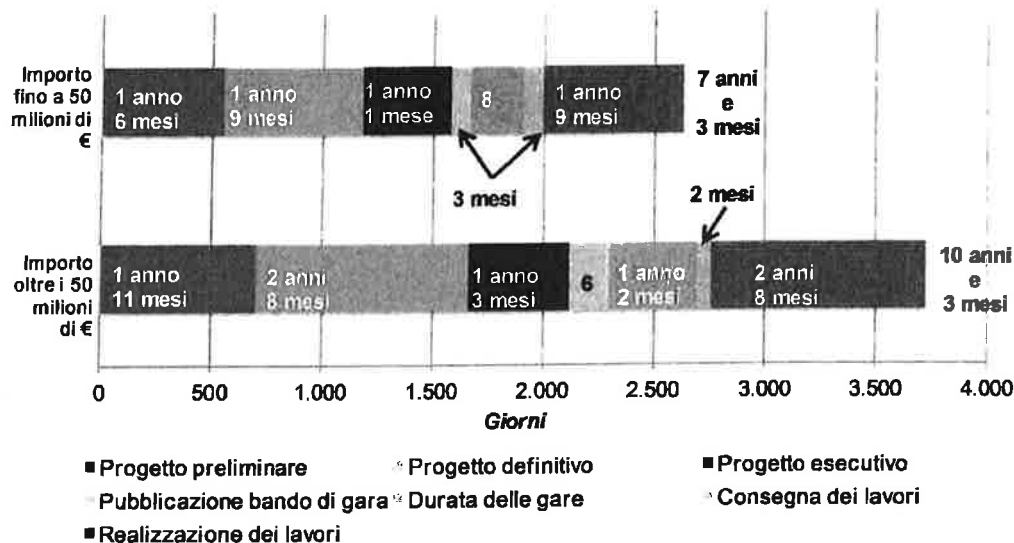
La scelta di inserire nella "corsia preferenziale" della Legge Obiettivo interventi per un totale di circa 125 miliardi di euro si è rivelata da subito sottostimata. Appena un anno dopo, la stima del fabbisogno era già lievitata a 174,2 miliardi di euro per 228 interventi.

A 10 anni dal varo del programma, i dati sulla dimensione e sull'attuazione sono i seguenti (Fonte: Allegato al DEF, apr 2013):

- Opere inserite nel programma: 653
- Costo totale opere in programma: 231 mld€
- Delibere CIPE di approvazione di opere: 332 per un importo complessivo di 127 mld€
- Valore Opere ultimate: 6,8 mld€
- Valore Opere in realizzazione: 73 mld€
- Risorse disponibili per opere in realizzazione: 60 mld€
- Risorse disponibili per opere in progettazione: 12.6 mld€

TEMPISTICA OPERE PUBBLICHE:

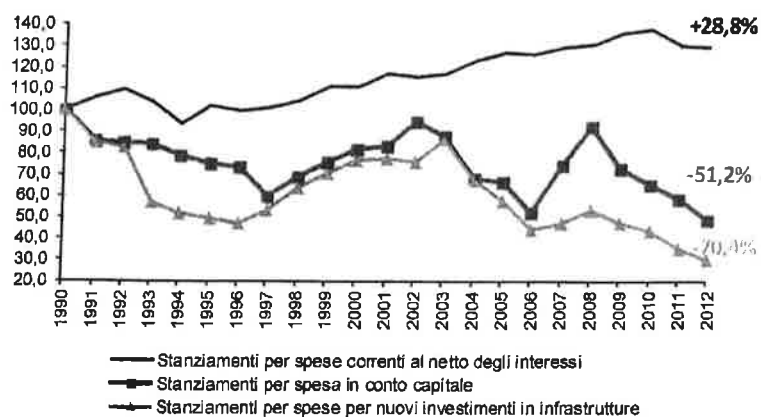
TEMPI MEDI PER LA REALIZZAZIONE DI INFRASTRUTTURE IN ITALIA



Fonte: Ance, Rapporto sulle Infrastrutture in Italia, 2009

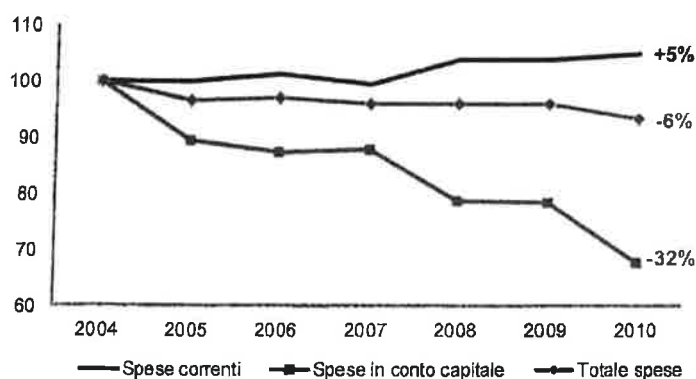
SPESA CORRENTE VS SPESA PER INFRASTRUTTURE

**RIPARTIZIONE DELLA SPESA NEL BILANCIO DI
PREVISIONE DELLO STATO DAL 1990 AL 2012**
n.i. 1990=100



Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni

**ANDAMENTO DELLA SPESA CORRENTE ED IN CONTO
CAPITALE PRO CAPITE NEI COMUNI ITALIANI
PERIODO 2004-2010 (n.i. 2004=100)**



Elaborazione Ance su dati e stime Anci - Ref

Direzione Affari Economici e Centro Studi

**Riduzione della spesa delle amministrazioni pubbliche per investimenti
prevista nel DEF 2013**

- *Nel DEF di aprile 2013 la **spesa per investimenti fissi lordi** continua ad essere penalizzata. Per questo aggregato, costituito per la maggior parte da opere pubbliche, sono stimate riduzioni in valori correnti pari a -8,8% nel 2012, -3,3% nel 2013, -0,4% nel 2014; per il 2015 è previsto un incremento dello 0,5%.*
- *Le previsioni di spesa per investimenti fissi lordi relative al quadriennio 2012 - 2015 sono state ridimensionate di 5,5 miliardi di euro rispetto alle stime contenute nel DEF di un anno fa.*
- *Tra il 2009 e il 2012 la **spesa corrente al netto degli interessi** è cresciuta dello 0,9% mentre la spesa in conto capitale è diminuita del -28,5%. Nel 2013 e nel 2014 sono previsti ulteriori aumenti della spesa corrente al netto degli interessi (+0,7% nel 2013, +1,2% nel 2014).
Per la **spesa in conto capitale** (investimenti fissi, contributi e altri trasferimenti) nel 2013 è previsto un aumento del 15,6% per effetto del pagamento dei debiti della PA contabilizzati nella voce "contributi in conto capitale" per un importo di circa 7,5 miliardi di euro. Nel 2014 è prevista una riduzione della spesa in conto capitale del -17,9% (nel 2014 non sono previste analoghe stime per il pagamento dei debiti).*
- *Nel **quadro macroeconomico** pubblicato nel DEF gli **investimenti in costruzioni** nel 2014 risultano in aumento del 3,1% in termini reali su base annua, dopo un 2013 ancora negativo (-2,2%). Questo aumento considerato la previsione negativa degli investimenti pubblici, deriverebbe da una ripresa particolarmente forte della componente privata degli investimenti in costruzioni. Tale inversione di tendenza sarebbe dovuta, secondo quanto si legge nel DEF, ad un positivo effetto di trascinamento derivante dal pagamento dei debiti commerciali della PA per un importo complessivo di 40 miliardi di euro nel biennio 2013-2014, che migliorerà il contesto economico generale. Nel contesto di forte contenimento delle spese per investimenti fissi lordi della PA appare eccessivamente ottimistica la previsione formulata dal Governo relativa agli investimenti in costruzioni per il 2014.*

Dal Documento di Economia e Finanza (DEF) di Aprile 2013 emergono **ulteriori riduzioni della spesa**, in valori correnti, **per gli investimenti fissi lordi** (voce che per circa il 70% si riferisce a investimenti in costruzioni e per la parte restante a macchinari, attrezzature, mobili, mezzi di trasporto e software) **fino al 2014** (-8,8% nel 2012; -3,3% nel 2013; -0,4% nel 2014) e di una contenuta crescita nel triennio successivo.

Spesa delle Amministrazioni pubbliche per investimenti fissi lordi
previsioni DEF 2013 (milioni di euro)

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Totale investimenti fissi lordi	29.224	28.257	28.156	28.289	28.669	28.761
var.% rispetto all'anno precedente in valore	-8,8	-3,3	-0,4	0,5	1,3	0,3
var.% rispetto all'anno precedente in termini reali	-10,0	-4,7	-2,6	-1,6	-0,4	-1,5

Elaborazione Ance su DEF, aprile 2013

Le riduzioni si aggiungono al progressivo contenimento della spesa per investimenti fissi lordi operato nel corso degli anni.

Peraltro, solo nel corso dell'ultimo anno, il ridimensionamento delle previsioni di spesa è reso evidente dal confronto tra le stime contenute nelle DEF di aprile 2013 con quelle contenute nel DEF di un anno fa e nella nota di aggiornamento di settembre 2012.

Rispetto al DEF di aprile 2012 si evidenzia una riduzione della spesa delle amministrazioni pubbliche per investimenti fissi di 729 milioni di euro nel 2012, di 1.234 milioni di euro nel 2013, di 1.657 milioni di euro nel 2014 e di 1.883 milioni di euro l'anno successivo. **Complessivamente negli anni 2012-2015 la spesa prevista per investimenti fissi risulta ridotta di 5,5 miliardi di euro rispetto a quanto previsto nel DEF di un anno fa.**

Spesa delle Amministrazioni pubbliche per investimenti fissi lordi
(milioni di euro)

	2012	2013	2014	2015
Documento di Economia e Finanza, aprile 2012 (A)	29.953	29.491	29.813	30.172
Nota di aggiornamento del DEF, settembre 2012 (B)	29.664	28.282	28.545	28.934
Documento di Economia e Finanza, aprile 2013 (C)	29.224	28.257	28.156	28.289
Differenza C-A	-729	-1.234	-1.657	-1.883

Elaborazione Ance

La caduta delle spese della pubblica amministrazione per investimenti fissi lordi si inserisce in un contesto di prolungata flessione delle spese in conto capitale a fronte di un aumento della spesa corrente. **Tra il 2009 ed il 2012 la spesa in conto capitale ha subito una riduzione del 28,5%, mentre, quella corrente è cresciuta complessivamente dello 0,9% (nel 2012 si registra una lieve flessione dello 0,8%).**

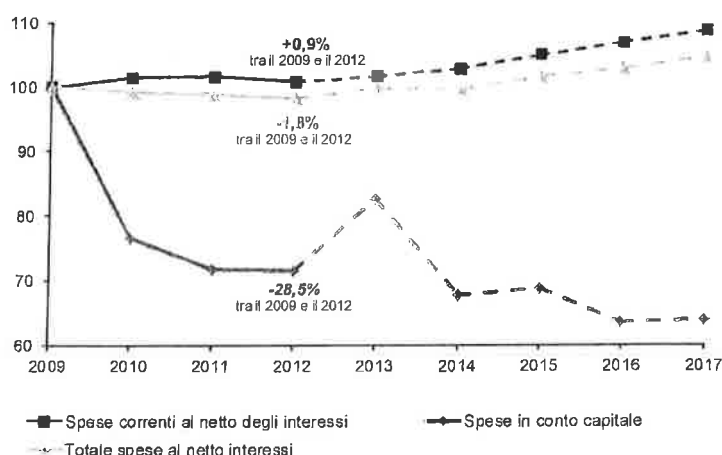
Per il 2013, e per gli anni successivi il DEF stima un progressivo aumento della spesa corrente della PA: +0,7% nel 2013; +1,2% nel 2014; +2% nel 2015; +1,8% nel 2016 e nel 2017.

Spesa corrente al netto degli interessi, spesa in conto capitale e spesa totale al netto degli interessi della PA - var. % correnti sull'anno precedente								
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Spese correnti al netto degli interessi	1,5	0,2	-0,8	0,7	1,2	2,0	1,8	1,8
Spese in conto capitale	-23,6	-6,1	-0,4	15,6	-17,9	1,3	-7,6	0,8
Totale spese al netto interessi	-0,8	-0,3	-0,7	1,7	-0,3	2,0	1,2	1,7

Elaborazione Ance su dati Istat e DEF (aprile 2013)

Per la componente in conto capitale il Governo prevede nel 2013 una crescita del 15,6% su base annua. La previsione tiene conto degli effetti del provvedimento relativo al pagamento dei debiti commerciali della PA inseriti nella spesa in conto capitale alla voce "contributi in c/c" di un importo stimato in circa 7,5 miliardi di euro. **Per gli anni successivi la previsione del Governo è orientata negativamente con significative flessioni del 17,9% nel 2014 e del 7,6% nel 2016 su base annua, alternate a contenuti aumenti (+1,3% nel 2015 e +0,8% nel 2017) non sufficienti a compensare le perdite degli anni precedenti.**

SPESA CORRENTE AL NETTO DEGLI INTERESSI, SPESA IN CONTO CAPITALE E SPESA TOTALE AL NETTO DEGLI INTERESSI DELLA PA
n.i. 2009=100



Elaborazione Ance su dati Istat e DEF (aprile 2013)

In questo scenario di forte contenimento delle spese in conto capitale soprattutto della componente degli investimenti fissi lordi della PA appare eccessivamente ottimistica la previsione formulata dal Governo relativa agli investimenti in costruzioni per il 2014. Nel quadro macroeconomico pubblicato nel DEF, infatti, i livelli produttivi del settore nel 2014 risultano in aumento del 3,1% in termini reali su base annua, dopo un 2013 ancora negativo (-2,2%). Questa crescita, considerato l'andamento negativo del comparto pubblico, deriverebbe da una ripresa particolarmente forte della componente privata degli investimenti in costruzioni. Tale inversione di tendenza sarebbe dovuta, secondo quanto si legge nel DEF, ad un positivo effetto di trascinamento derivante dal pagamento dei debiti commerciali della PA per un importo complessivo di 40 miliardi di euro nel biennio 2013-2014, che migliorerà il contesto economico generale.

Pil e Investimenti in costruzioni (var. % in quantità)			
	2012	2013	2014
Investimenti in costruzioni			
- netto pagamenti debiti PA	-6,2	-2,8	0,8
- con pagamenti debiti PA	-6,2	-2,2	3,1
Pil			
- netto pagamenti debiti PA	-2,4	-1,5	0,6
- con pagamenti debiti PA	-2,4	-1,3	1,3

Elaborazione Ance su DEF, aprile 2013

Secondo il DEF la crescita degli investimenti in costruzioni non è riconducibile all'aumento di una previsione di spesa per investimenti pubblici, ma all'effetto indotto sul settore privato dell'immissione di liquidità derivante dal pagamento dei 40 miliardi di euro.

29 aprile 2013

*Direzione Affari Economici e Centro Studi
Area Fiscalità Edilizia*

TASSAZIONE SUGLI IMMOBILI

In Italia, come evidenziato dallo studio del Dipartimento delle Finanze e dell'Agenzia del Territorio "Gli immobili in Italia" presentato a novembre 2012, il gettito fiscale sugli immobili (per uso abitativo e produttivo) derivante dalle principali imposte sul possesso, sulla locazione e sulle compravendite è stimato nel 2012 in oltre 41 miliardi di euro. Questo importo non tiene, però, in considerazione le prime stime a consuntivo sul gettito IMU effettivo che, **nel 2012**, prevedono un "extra gettito", rispetto alle previsioni iniziali, di circa 3 miliardi di euro e quindi **le entrate derivanti dalla tassazione sugli immobili sono stimabili in circa 44,2 miliardi di euro, a fronte dei 32,3 miliardi del 2011.**

Le imposte sugli immobili risultano, pertanto, aumentate nel 2012 del 36,8% rispetto al 2011, ovvero di circa 12 miliardi di euro.

L'aumento del gettito è da attribuire all'incremento della tassazione sul possesso degli immobili che, passando da 9,2 miliardi di euro del 2011 (ICI) ai 23,1 miliardi del 2012 (IMU), risulta più che raddoppiata.

LE IMPOSTE SUGLI IMMOBILI (miliardi di euro)

	2011	2012	Composizione % - 2012
Imposte di natura "reddituale"	8,18	6,64	15,0
IRPEF	7,54	6,00	13,6
IRES	0,64	0,64	1,4
Imposte di natura "patrimoniale"	9,20	23,10	52,3
IMU/ICI	9,20	23,10	52,3
Imposte su trasferimenti	12,89	12,67	28,7
IVA	8,00	8,00	18,1
Registro e bollo	2,70	2,52	5,7
Ipotecaria e catastale	1,70	1,63	3,7
Successioni e donazioni	0,49	0,52	1,2
Imposte su locazioni	2,06	1,77	4,0
Registro e bollo su locazioni	1,09	0,80	1,8
Cedolare secca	0,97	0,97	2,2
Totale	32,33	44,18	100,0

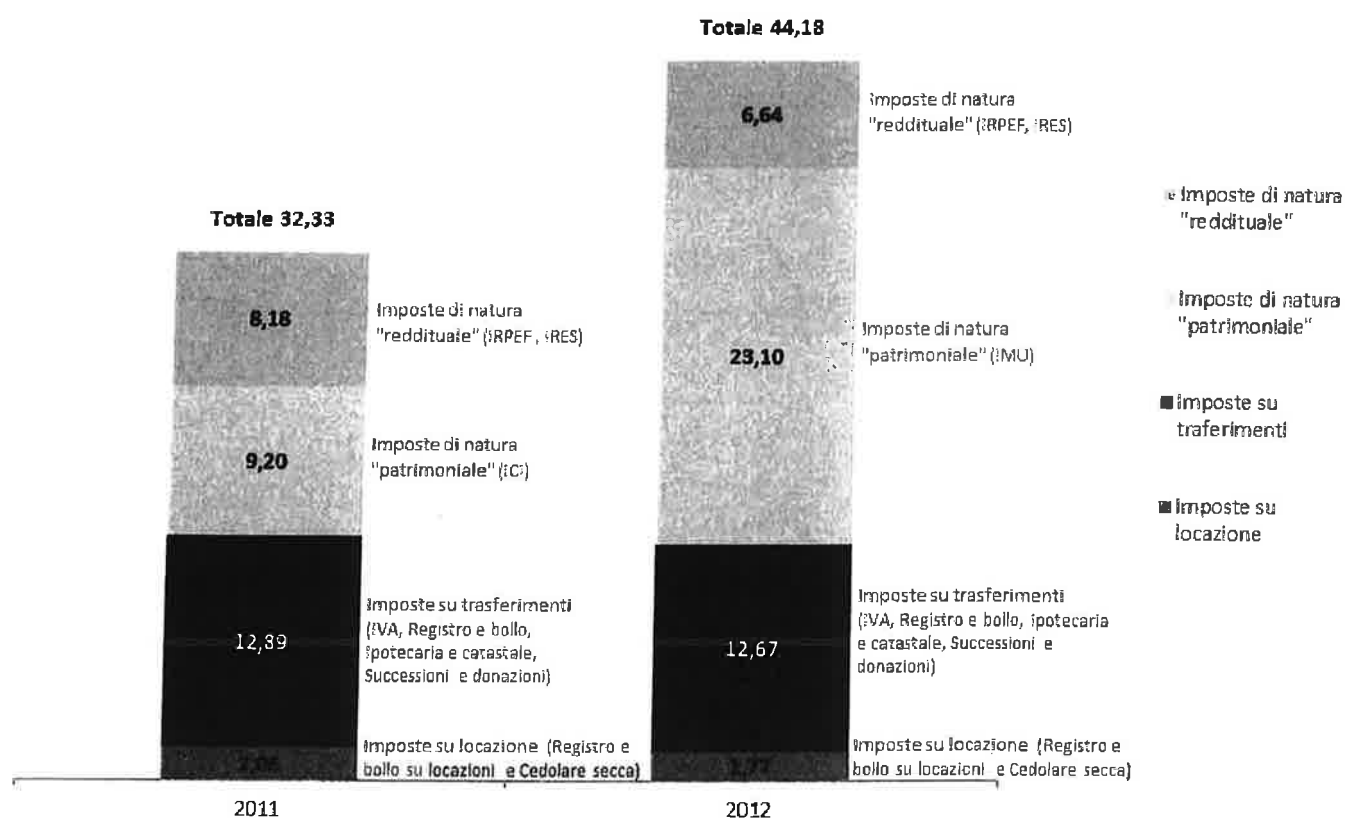
Elaborazione Ance su dati Dipartimento delle Finanze, Il Sole 24 ore

Diversamente si osserva una riduzione delle entrate derivanti dalle imposte dirette (sui redditi) che sono passate da 8,2 miliardi di euro nel 2011 a 6,6 nel 2012 (-18,8%). Tale riduzione è dovuta al fatto che l'IMU ha assorbito l'Irpef sugli immobili non locati¹.

Anche le imposte sui trasferimenti (registro e ipo-catastale) e sulle locazioni hanno prodotto un gettito inferiore, rispettivamente dell'1,7% e del 14,1%, rispetto al 2011 da collegarsi alla persistente crisi del mercato immobiliare.

Più della metà (52,3%) del prelievo sugli immobili è riconducibile alla nuova imposta.

LE IMPOSTE SUGLI IMMOBILI – miliardi di euro



Elaborazione Ance su dati Dipartimento delle Finanze, Il Sole 24 ore

Le entrate derivanti dall'IMU hanno prodotto un notevole aumento dell'incidenza percentuale dell'imposta sul totale delle entrate della Pubblica Amministrazione.

Nel 2007 le entrate derivanti dall'ICI erano circa 12 miliardi di euro e rappresentavano l'1,7% delle entrate della P.A., nel 2012, con l'introduzione dell'IMU tale quota sale al 3%.

¹ Si è passati da un sistema che prevedeva un'aliquota ICI più elevata sui fabbricati sfiti, ad un'IMU che, assorbendo anche la tassazione Irpef (rendita catastale aumentata di un terzo) dei fabbricati, incentiva proprio il possesso improduttivo delle abitazioni.

**INCIDENZA DELLE IMPOSTE SUGLI IMMOBILI RISPETTO ALLE
ENTRATE COMPLESSIVE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
(miliardi di euro)**

	Imposte sugli immobili (A)	Imposta comunale sugli immobili (ICI)- IMU (2012) (B)	Totale entrate complessive della P.A. ©	Imposte sugli immobili su totale entrate (A/C) %	ICI/IMU su totale entrate (B/C) %
2007	n.d.	12,0	723,1	n.d.	1,7
2008	n.d.	9,1	731,9	n.d.	1,2
2009	n.d.	8,9	715,7	n.d.	1,2
2010	32,9	9,2	723,9	4,5	1,3
2011	32,3	9,2	736,2	4,4	1,2
2012	44,2	23,1	767,5	5,8	3,0

Elaborazione Ance su dati Dipartimento delle Finanze, DEF, Istat, Il Sole 24 ore

➤ **Gettito IMU per tipologia di immobile**

Le entrate derivanti dall'IMU, nel 2012, pari a circa 23,2 miliardi di euro provengono per circa il 19% dall'abitazione principale (circa 4 miliardi di euro), per il 36,9% da abitazioni esclusa quella principale, per il 23,6% da fabbricati produttivi e per il restante 20,8% da negozi, uffici ed altri fabbricati.

Stima del gettito IMU per tipologia di immobile

IMMOBILI	Gettito IMU 2012 (Milioni di euro)	Comp. %
<i>Abitazioni principali e pertinenze</i>	4.340	18,7
<i>Secondo case</i>	6.190	26,7
<i>Case affittate</i>	1.810	7,8
<i>Case in uso gratuito ai parenti</i>	560	2,4
<i>Negozi</i>	1.680	7,3
<i>Uffici</i>	1.110	4,8
<i>Fabbricati produttivi</i>	5.460	23,6
<i>Altri fabbricati</i>	2.020	8,7
	23.170	100,0

Elaborazione Ance su Il Sole 24 ore

Dal 1 gennaio 2013 (Artt. 8-9, D.Lgs. 23/2011 e Art.13, D.L. 201/2011) è previsto un aumento della base imponibile (aumento del coefficiente da 60 a 65 da applicare alle rendite catastali per gli immobili di categoria D escluso D5). Secondo alcune stime apparse sui quotidiani in questi giorni, l'eventuale sterilizzazione dell'aumento del moltiplicatore porterebbe una perdita di gettito di circa 400 milioni di euro.

14 maggio 2013



NON E' UN PAESE SICURO

Non si può tornare ad avere paura dei fenomeni naturali. Eppure in Italia è così: ogni volta che piove o che si verifica una scossa si contano danni ingenti e vittime.

Case, scuole e luoghi di lavoro sono troppo vulnerabili.

7 milioni di edifici sono stati costruiti prima dell'entrata in vigore delle norme antisismiche, quindi **non sono sicuri**.

Ciò vale anche e soprattutto per gli edifici pubblici, quelli che dovrebbero garantire maggiormente la sicurezza dei cittadini. In Italia, ad esempio, la **metà degli edifici scolastici** (oltre 30.000) sorge **in aree ad alto rischio sismico e idrogeologico** e una scuola su 10 è stata costruita addirittura prima del 1919.

Eppure **continuiamo a far finta di niente**.

Continuiamo a mandare i nostri figli in scuole che cadono a pezzi.

Continuiamo a ospitare i malati in strutture fatiscenti.

Continuiamo a lasciare i fiumi abbandonati a se stessi.

Continuiamo a ignorare che il nostro territorio ha bisogno di manutenzione.

Fino a quando il prossimo evento naturale non ci costringerà, ancora una volta, a fare i conti con i **danni dell'incuria e della mancata prevenzione.**

In Italia, terremoti, frane e alluvioni, **dal 1944 al 2012, sono costati 242,5 miliardi di euro, circa 3,5 miliardi all'anno. Solo dal 2010 a oggi abbiamo speso 20,5 miliardi.**



E' arrivato il momento di cambiare!

Di pensare alla sicurezza prima che gli eventi si verifichino e non dopo, quando è troppo tardi. Il costo di una seria prevenzione è molto più basso di quello per fare fronte alle emergenze.

I soldi ci sono, occorre utilizzarli subito. Negli ultimi 4 anni sono stati già finanziati (tra Cipe, Fondi fas e Fondi strutturali) circa **5.000 progetti** destinati alla messa in sicurezza delle scuole e del territorio, per un totale di circa

4 miliardi di euro, a cui si devono aggiungere i capitali dei privati già disponibili a intervenire su questi progetti.

Risorse che aspettano solo di essere finalmente spese.

La manutenzione del territorio è la più importante infrastruttura del nostro Paese!

Assalto alla Tav con molotov e mortaio Alfano: "Delinquenti pronti a uccidere lo Stato va avanti e non si fa intimidire"

Torino, vertice dopo l'attacco al cantiere. "Più agenti e task force all'opera"

MEO PONTE

TORINO — Il ministro dell'Interno Angelino Alfano non ha dubbi. Dopo aver ascoltato le relazioni di polizia e carabinieri sull'attacco di lunedì notte al cantiere Tav di Chiomonte dice: «Lo Stato non si fa fermare da alcuni delinquenti che potevano uccidere e che forse volevano davvero farlo. Il cantiere va avanti e va protetto». È ormai sera e nel salone d'onore della Prefettura di Torino si è appena concluso il Consiglio provinciale per la sicurezza e l'ordine pubblico convocato d'urgenza e «straordinariamente» con la presenza non solo del ministro Alfano ma anche di quello delle Infrastrutture Maurizio Lupi (accompagnati dal capo della polizia Alessandro Marangoni e dal comandante generale dell'Arma dei carabinieri, Leonardo Gallitelli,) dopo la notte di violenza in Val di Susa. Ieri mattina carabinieri e polizia, ricostruendo l'attacco, si sono resi conto che qualcosa nella strategia No Tav era cambiato, che le frange più violente hanno deciso di alzare il tiro.

È successo alle 3,30. Una tren-

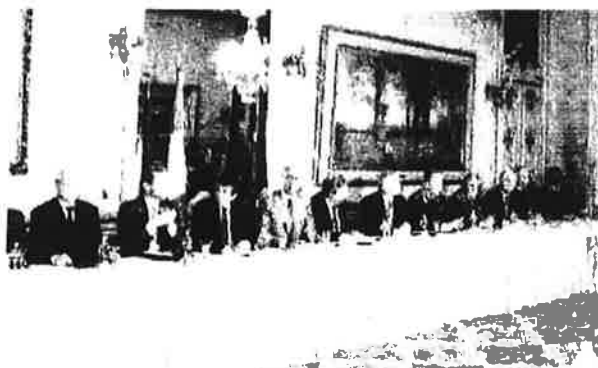
tina di NoTav, dopo aver incatenato i cancelli del cantiere per impedire ai plotoni di carabinieri e polizia a difesa della recinzione di reagire con cariche di alleggerimento, hanno iniziato un lancio di razzi e molotov e, attraverso l'unico varco lasciato aperto, il numero 8, sono riusciti a penetrare nel cantiere e a incendiare un generatore. Tutto in pochi minuti, ma quando la Digos conta le molotov scopre che ne sono state lanciate più di trenta. Nei boschi viene sequestrato anche un mortaio artigianale, ancora puntato verso il cantiere. Rispetto agli attacchi che praticamente ogni notte subisce il cantiere gli investigatori notano un'impennata della violenza. Dopo gli attacchi agli operai, gli assalti alle reti, le lettere minatorie ai sindaci a favore dell'opera, l'uso di bottiglie incendiarie e bombe cartacee sempre più pericolose anche la procura della Repubblica di Torino teme che qualcuno stia cercando di far precipitare la situazione in una spirale irreversibile. «Dire che hanno agito con una tecnica paramilitare è riassumere quanto accaduto» sottolinea più tardi il

ministro Alfano, visibilmente preoccupato. L'uso delle molotov per tutti rappresenta un segnale d'allarme da non sottovalutare.

Il presidente della Regione Piemonte Roberto Cota («La protesta non è più la difesa di un territorio è diventata il simbolo di una rivolta internazionale e ciò comporta rischi anche per la popolazione della valle») decide così di telefonare al ministro Alfano. E il prefetto di Torino Alberto Di Pace organizza in tempi record il consiglio straordinario per la sicurezza e l'ordine pubblico a cui parteciperanno i due ministri che per la prima volta si troveranno faccia a faccia con il vice sindaco di Chiomonte e il sindaco di Susa, i due comuni della valle più coinvolti nella vicenda Tav.

Dopo più di due ore di riunione il ministro Alfano annuncia una strategia che probabilmente sarà interpretata dal movimento come una dichiarazione di guerra. «Difenderemo il cantiere con maggiore impegno» dice il ministro confermando non solo un consistente rafforzamento del

presidio di polizia, carabinieri ed esercito, ma anche l'ampliamento di quella che definisce «area di rispetto», fascia di sicurezza dove si applicano le ordinanze prefettizie previste per le zone di interesse strategico nazionale. Perché, e Alfano lo sottolinea con vigore, quello è il Tav, opera di interesse strategico nazionale. In più il programma «di difesa» del ministro prevede l'istituzione di una task force tra governo e territori interessati che avrà sede in una unità di missione presso il ministero delle Infrastrutture. E il ministro Lupi annuisce precisando che sarà già attiva da giovedì prossimo, giorno in cui lui sceglierà anche la data per visitare il cantiere, dopo aver scartato quella prevista del 21 maggio per la concomitanza del passaggio del Giro d'Italia. I due ministri confermano anche l'accelerazione per la ratifica dei trattati tra Italia e Francia, giurando che alle misure di sicurezza si affiancheranno le opere «compensative». E Lupi specifica: «Sono a bilancio 10 milioni di euro per queste opere. Due milioni arriveranno quest'anno, 4 nel 2014 e altri 4 nel 2015».



LA RIUNIONE

Il comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica convocato ieri a Torino da Alfano con i vertici di polizia e carabinieri. Sotto, il generatore bruciato al cantiere di Chiomonte



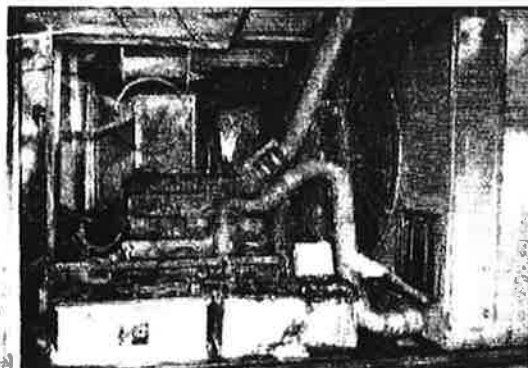
LUGLIO 2011

Le forze dell'ordine sgomberano il campeggio No Tav. Apre il cantiere. Il 3 luglio la grande manifestazione finisce in guerriglia



FEBBRAIO 2012

Luca Abba, militante No Tav sale su un traliccio dell'alta tensione e cade. Seguono blocchi stradali e proteste in tutta la valle



LUGLIO 2012

Campeggio No Tav: "appuntamento" serali intorno alle reti del cantiere con lancio di pietre e tafferugli con le forze dell'ordine

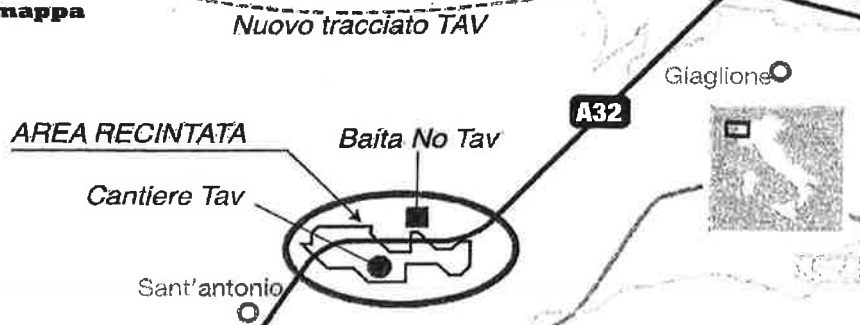


MAGGIO 2013

Un operaio viene colpito con una pietra. Poi, l'altra notte, l'attacco organizzato al cantiere con lancio di molotov



La mappa



Alfano: "Potevano uccidere ma noi siamo lo Stato e reagiremo"

"Chi ha attaccato è nemico delle popolazioni locali"

Intervista



NICCOLÒ ZANCAN
TORINO

Ministro Alfano, qual è la definizione corretta per quello che è successo l'altra notte davanti al cantiere della Tav?

«Si è trattato di un attacco allo Stato. Al principio di legalità. All'essenza democratica di decisioni condivise, discusse e poi prese. Potevano uccidere. Ma noi siamo lo Stato e reagiremo, facendo in modo che il progetto approvato venga realizzato».

Per lei è stato «quasi un attacco terroristico», parola che fa paura. Cosa pensa al riguardo?

«Non dobbiamo esagerare, ma improntare la nostra azione al principio di realtà. E nella realtà c'è chi non accetta le decisioni dello Stato. Saremo inflessibili. Non ci faremo sopraffare. Difenderemo maggiormente il cantiere. Perché la Tav è una questione di interesse strategico nazionale e internazionale, attiene allo sviluppo del nostro Paese, ai nostri rapporti con la Francia e al rapporto dell'Europa nel suo insieme con altri partner».

Il movimento

Lo Stato ha saputo ascoltare e decidere, tragitto e progetto sono stati modificati. Chi avversava il vecchio piano ha cambiato le proprie idee

Il procuratore Caselli dice: «Non può essere solo un problema di ordine pubblico». Cosa risponde?

«Che è vero. E infatti, proprio l'affermazione del beneficio che quest'opera potrà dare all'Italia e alla Val di Susa, è la premessa per affermare che gli antagonisti non devono percepire come avversari i poliziotti. Al contrario: chi ha commesso l'attentato dell'altra notte ha come avversario le comunità locali.

La Val di Susa può essere solo danneggiata da azioni del genere...».

Eppure nei paesi vicini al cantiere le forze dell'ordine vengono

definite «truppe di occupazione». Cosa risponde?

«Io sono convinto che non sia questa la vera percezione della gente. Il grande movimento che avversava il vecchio progetto della Tav va ricollocato in una dimensione nuova. Lo Stato ha saputo

ascoltare, prima di decidere. Ha modificato il tracciato e cambiato il progetto, dando prova concreta di essere capace di mediazione. Ecco perché sono convinto che stia cambiando profondamente, dal punto di vista culturale, l'accettazione di questa opera».

Cosa vuole dire alle persone che vivono vicino al cantiere?

«Ringraziamo di cuore tutte le comunità interessate. Il loro sacrificio verrà ricompensato, lo Stato manterrà tutti gli impegni assunti. E sottolineo il senso propositivo di tutti i sindaci. Anche og-

gi sono stati encomiabili. La divisione non è fra sindaci Sì Tav e sindaci No Tav. Piuttosto fra sindaci con maggiore

Le comunità

Ringraziamo le comunità. Il loro sacrificio verrà ricompensato, lo Stato manterrà tutti gli impegni che ha assunto

o minore capacità di dialogo».

Cosa si sente di dire ai poliziotti bersaglio di molotov, sassi e catapulte?

«Chi ha scelto di fare questo lavoro lo ha fatto per una vocazione a servire il Paese e la sicurezza dei suoi cittadini. Ringraziamo tutti i giorni coloro che facendo questo mestiere mettono a repentaglio la loro vita».

I poliziotti italiani non hanno stipendi troppo bassi?

«Rispondo così. Sono persone di grandissima responsabilità che sanno collocare le loro giuste aspirazioni nel contesto di questa crisi».

Come si conciliano libertà di dissenso e la necessità di maggiore sicurezza?

«Il diritto a manifestare è sacrosanto, suggellato dalla nostra Costituzione. Dunque la questione non è il dissenso e neanche l'opposizione all'opera. Ma è l'opposizione illegale che non si deve mai prestare ad alcuna forma di giustificazionismo».

Dal 2010 la storia della Tav pare essersi incancrenita: 170 fascicoli aperti, più di cento arrestati, oltre mille indagati. Come si torna indietro?

«Con una sempre maggiore accettazione del senso dell'opera. Con il distacco delle comunità locali da forme di dissenso illegale».

C'è una contiguità?

«No. Non è un'espressione corretta. Però c'è qualcuno che strumentalizza quest'opera per compiere dei gesti certamente eversivi».

La Val di Susa compare in tutti i rapporti dei servizi segreti come luogo delicatissimo e ad alto rischio. Siete preoccupati?

«Noi teniamo sempre alta l'asticella dell'attenzione. Ma non abbiamo paura. Perché lo Stato è più forte di chi lo vuole aggredire».

LIBERTÀ DI DISSENSO

«Il diritto di manifestare è sacrosanto, ma mai in modo illegale»

Tav, a Firenze i soldi per la Val di Susa

Blitz del Cipe sulle compensazioni: il budget passa da 10 a due milioni. I fondi serviranno per un teatro

Il caso

MAURIZIO LUPI
TORINO

A volte più delle parole e delle dichiarazioni di sdegno valgono i fatti. Il manifesto listato a tutto che annuncia la morte delle compensazioni per la Torino-Lione che rimbalza sui siti No Tav è la miglior descrizione dell'autogol che la decisione del Cipe di dirottare su Firenze 8 dei 10 milioni delle compensazioni per il supertreno ha portato nel fronte del Sì. «Crolla un altro pezzettino del millantato credito intorno alla Torino Lione, ed una delle frecce nell'arco del Sì Tav per continuare a riempirsi la bocca di benefici per il territorio, tante belle parole utili solo a giustificare la devastazione del territorio», si legge su Notav.info.

Per il movimento è «meglio della manna nel deserto», spiega il sindaco di Susa, Gemma Amprino, minacciata di morte per la sua posizione pro-

Tav. Già perché quei dieci milioni - a cui si sarebbero aggiunti altri 20 milioni dalla Regione - sono serviti per annunciare in pompa magna la trasformazione di città, borgate e montagne in una Smart Valley, regno delle energie rinnovabili e della messa in sicurezza del territorio. Altri, come l'assessore regionale al Lavoro, Claudia Porcietto, aveva anche pensato di usare quei soldi per cercare di salvare l'acciaieria Beltrame (quella che Notav.info definisce la piccola Ilva valsusina) e 350 posti di lavoro.

Il fronte del Sì, sui soldi delle compensazioni ha costruito un piano per lo sviluppo strategico della Valle coinvolgendo imprenditori e associazioni sindacali. «Per le imprese edili locali i 10 milioni rappresentavano una boccata d'ossigeno» spiega Alessandro Cherio, leader del collegio dei costruttori di Torino. E invece, se tutto va bene, se ne riparerà nel 2016 quando quegli otto milioni torneranno nella disponibilità della Regione. Per quest'anno e i prossimi tre anni ci sono da spendere solo 2 milioni. Gli altri, su pressing del ministero dei Beni culturali serviranno per la realizzazione dell'Auditorium di Firenze. Renzo Pinard (Chiomonte) non sa

più a che santo votarsi, rimpiange Giulio Andreotti e maledice quegli antenati che 300 anni fa con il trattato di Utrecht accettarono di passare sotto le bandiere dei Savoia e del Piemonte lasciando la Francia. «Sto seriamente pensando di dimettermi,

potrei lasciare l'incarico il 2 giugno, il giorno della Festa della Repubblica».

Maurizio Lupi, neo-ministro dei Trasporti, convinto che la Tav sia una priorità, dovrà ora fare i conti prima che con gli oppositori con quella che il senatore del pd, Stefano Esposito, definisce la forza di «una bieca ignoranza burocratica. A Roma non tutti hanno compreso la rilevanza di un'infrastruttura come la Tav». E così la riunione programmata domani al Ministero, con gli attori della Torino-Lione - dal

governatore del Piemonte al presidente dell'Osservatorio, Mario Virano ai parlamentari piemontesi della maggioranza - diventa il primo banco di prova della «volontà del governo di realizzare l'opera», spiegano Pinard e il sindaco di Sant'Antonino di Susa, Antonio Ferrentino. Servono fatti e non solo l'approvazione di mozioni e ordini del giorno perché «solo così si può rimediare all'effetto devastante che il Cipe ha prodotto sulla credibilità delle istituzioni in Valsusa».

130

milioni
È la somma totale delle compensazioni che dovrebbero essere stanziate dal governo per la Valsusa

20

milioni
Dovrebbero essere stanziati dalla regione Piemonte in aggiunta allo stanziamento governativo



Gli interventi a rischio



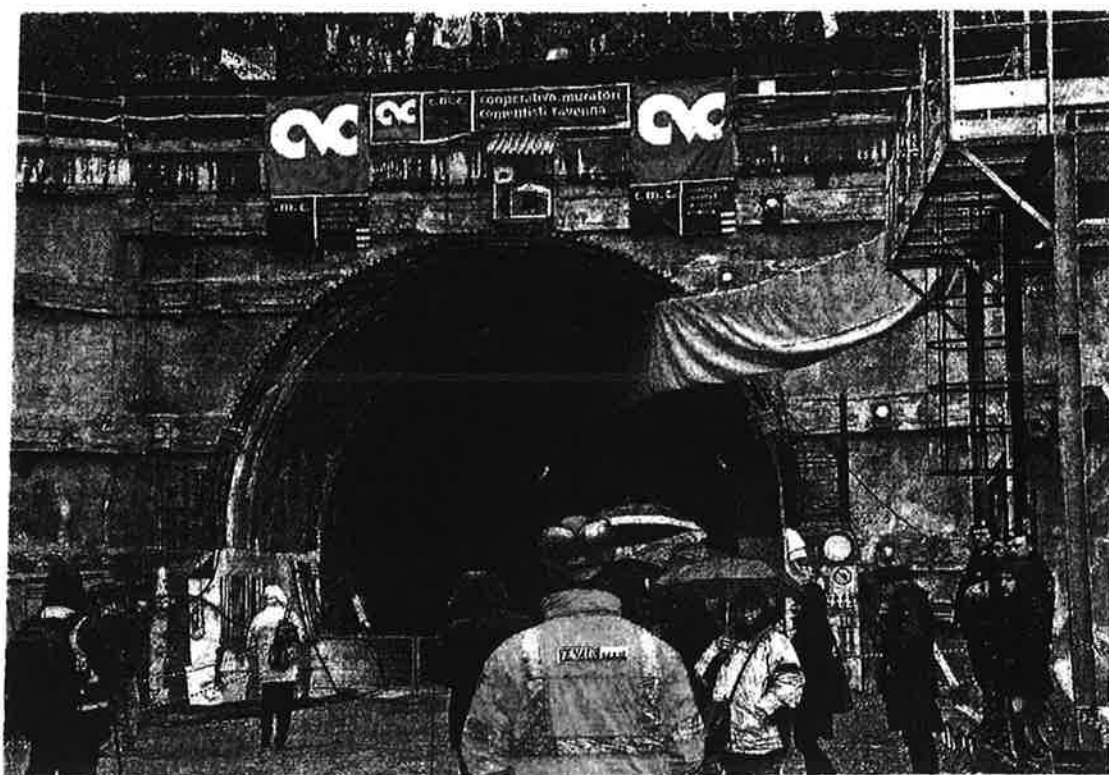
■ La smart valley. Nei mesi scorsi regione e provincia di Torino hanno annunciato l'avvio dei progetti per rendere la Valsusa la terra delle energie rinnovabili e della banda larga in grado di attrarre investimenti dall'estero.



■ La messa in sicurezza del territorio. All'interno del piano strategico di sviluppo, una parte delle compensazioni sarebbe stata utilizzata per rafforzare la difesa idrica del territorio e riqualificare gli edifici scolastici.



■ L'acciaieria Beltrame. Di fronte al rischio di chiusura dell'acciaieria e alla perdita di 350 posti di lavoro la Regione ha iniziato a studiare la possibilità di utilizzare una parte dei fondi per ridurre il costo energetico dell'azienda.



«Intesa bipartisan per chiedere al ministro Lupi di ripensarci»

2 domande
a
Mario Virano
commissario per la Tav

Una delle doti che tutte riconoscono a Mario Virano, commissario straordinario del Governo per la Torino-Lione, è la capacità di smussare gli angoli e di trovare il modo di aggirare gli ostacoli per arrivare al risultato voluto. E così anche questa volta prova a farlo: «Il dato da cui partire è che nel 2013 ci sono due milioni da spendere e che gli altri otto non andranno persi ma saranno a disposizione all'inizio del 2016 fra tre anni. Eviterei di drammatizzare la situazione».

I sindaci Si Tav minacciati di morte sono sul piede di guerra, è possibile che Osservatorio ed enti locali non siano stati informati?



«Sicuramente si tratta di una decisione negativa ma che si può sicuramente correggere. Il nuovo governo non ha responsabilità e domani, nel corso dell'incontro con il nuovo ministro dei Trasporti, Maurizio Lupi, questo sarà il primo argomento all'ordine del giorno. C'è un ampio fronte bipartisan anche a livello locale che chiederà al ministro di ripristinare quei fondi».

Il movimento No Tav, intanto festeggia e parla della caduta di un altro pezzettino della Torino-Lione. È così?

«No. Lo ripeto: la decisione del Cipe è da correggere ma, in ogni caso, quei fondi non vengono cancellati ma solo rimodulati. Questo slittamento nel tempo della disponibilità dei fondi non mette in discussione la volontà di realizzare l'opera da parte del nuovo governo. L'incontro di domani con il ministro servirà anche per definire l'iter operativo per arrivare alla ratifica parlamentare del trattato internazionale con la Francia. C'è un'ampia maggioranza a favore dell'opera e restano da definire le modalità e i tempi per completare l'istruttoria predisposta dal governo Monti».

(M.T.R.)



TAV:LUPI, E'OPERA DI INTERESSE EUROPEO E PRIORITA' PER PAESE

(ANSA) - ROMA, 15 MAG - "Non si puo' accettare che la Tav venga considerata un'opera di interesse locale. La Tav e' un'opera di interesse internazionale, europeo e quindi e' una priorit  per questo Paese". Cos  il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Maurizio Lupi, a margine del convegno di Confcommercio sui trasporti. (ANSA).

TAV:LUPI, E'OPERA DI INTERESSE EUROPEO E PRIORITA' PER PAESE (2)

(ANSA) - ROMA, 15 MAG - Lupi ha anche sottolineato come la decisione di riunire ieri a Torino, dopo gli ultimi attacchi contro il cantiere della Torino-Lione in Valle di Susa, il Comitato nazionale per l'ordine pubblico e la sicurezza e' stato "un segnale forte che il governo e lo stato volevano dare".

"Lo Stato e' presente. Ed e' presente - ha proseguito - non solo perche' non si puo' accettare che delinquenti possano mettere a rischio la vita umana, delle forze dell'ordine e di chi lavora, ma anche perche' non si puo' accettare che la Tav venga considerata un'opera di interesse locale. La Tav e' un'opera di interesse internazionale, europeo e quindi e' una priorit  per questo Paese".(ANSA).

PONTE STRETTO: LUPI, ORA NON E' PRIORITA' GOVERNO

(ANSA) - ROMA, 15 MAG - Il Ponte sullo Stretto "in questo momento non e' una priorit  di questo governo": lo ha affermato il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Maurizio Lupi, a margine di un convegno di Confcommercio.(ANSA).

PONTE STRETTO: LUPI, ORA NON E' PRIORITA' GOVERNO (2)

(ANSA) - ROMA, 15 MAG - "Noi siamo in un momento eccezionale e stiamo facendo un governo eccezionale. E' evidente che il sottoscritto ed il centrodestra hanno sempre ritenuto il Ponte sullo Stretto una priorit , non un puntiglio, pero' e' altrettanto giusto che ci si confronti insieme", nell'ambito del Governo, ha spiegato Lupi. "Il precedente governo ha messo in liquidazione la societ  Ponte sullo Stretto. Bisogna ripartire da questo, ma in questo momento non e' un priorit  di questo gooverno", ha detto il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti. (ANSA).

DIFESA

Mario Mauro

SCELTA CIVICA

52 anni

Classe 1961, nato a San Giovanni Rotondo (Fg), si è laureato in Filosofia a Milano all'Università Cattolica del Sacro Cuore. Legato a Comunione e Liberazione, è stato responsabile scuola e università di Forza Italia e parlamentare europeo dal 1999 per tre legislature, in quella del 2004 vicepresidente del Parlamento europeo. Dal 2009 al 2011 Mauro è stato rappresentante personale della presidenza dell'Osce contro razzismo, xenofobia e discriminazione. Nel gennaio 2013 lascia il Pdl e aderisce a Scelta civica di Mario Monti. Alle ultime elezioni politiche si candida per il Senato, capolista in Lombardia, nella lista Con Monti per l'Italia: eletto, diventa capogruppo di Scelta Civica per l'Italia a Palazzo Madama.

LE PRIORITÀ

Il dicastero della Difesa deve fare i conti con il grande impianto di riordino del modello delle Forze armate varato dal ministro uscente, Giampaolo Di Paola. Una riforma che prevede numerosi decreti di attuazione, tutti da scrivere. Il testo stabilisce il taglio di 33 mila militari e 10 mila dipendenti civili della Difesa entro 10 anni per contenere i costi; la dismissione in cinque anni del 30% delle strutture militari; la riduzione entro il 2024 degli effettivi a 150 mila unità mentre il personale civile della Difesa deve essere ridotto a 20 mila; il taglio di circa 200 generali, che devono diventare 310. Mauro dovrà fare i conti anche con il contratto per gli F35, velivoli oggetto di polemiche mai sopite.



INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Maurizio Lupi

PDL

53 anni

Maurizio Lupi, milanese, 53 anni, è uno dei politici più competenti in materia di infrastrutture e politiche urbane. È stato assessore all'urbanistica del comune di Milano dal 1997 al 2001 nella giunta Albertini, è responsabile del dipartimento infrastrutture del Popolo della libertà. Partito dalla Dc e da Comunione e Liberazione, la sua biografia politica si è rafforzata con tre mandati parlamentari e l'incarico di vice-presidente della Camera nella scorsa legislatura. È uomo del dialogo con l'opposizione, fondatore dell'Intergruppo parlamentare. Tra le sue proposte la nuova legge urbanistica. Apprezza il «piano città». Fautore di un quadro certo di incentivi fiscali per i privati che partecipano al finanziamento di infrastrutture, ha sempre sostenuto la legge obiettivo sulle grandi opere senza nascondere gli aspetti critici

LE PRIORITÀ

Due urgenze in materia di trasporti sono le nomine alla nuova Autorità (congelate per mesi dal Governo Monti) e l'approvazione del piano aeroporti avviato da Passera. Va accelerato e rifinanziato il «piano città» appena partito. Un'ambizione di Lupi sarà quella di dare al Paese una legge quadro urbanistica che si attende da 71 anni. Occorre sbloccare subito l'accordo Ance-Abi per rilanciare i mutui casa. La vera priorità resta, però, il rilancio delle infrastrutture, con l'accelerazione degli investimenti pubblici fermi e un quadro certo di benefici fiscali per i privati che investono. Urgenti le semplificazioni, una revisione delle competenze fra Stato e regioni (art. 117 Costituzione) e una legge sul *débat public* per le opere pubbliche



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E SEMPLIFICAZIONE

Gianpiero D'Alia

UDC

46 anni

Vanta una lunga esperienza politica Gianpiero D'Alia, messinese, classe 1966, avvocato cassazionista e segretario siciliano dell'Udc. A livello locale, è stato amministratore comunale di Messina, prima come consigliere, poi per due mandati, come assessore e vice sindaco. Nel 2001 entra in Parlamento e durante il mandato ricopre il ruolo di segretario del comitato per la legislazione e della Giunta per le elezioni. È nominato sottosegretario all'Interno, nel terzo governo Berlusconi, in quota Udc. Nel 2008 è eletto al Senato e all'ultima tornata politica torna alla Camera con Scelta Civica (è vice capogruppo vicario). Figlio d'arte (suo padre Salvatore D'Alia, ex Dc, è stato sottosegretario alla Difesa nel governo Amato), passa ora ad occuparsi, dall'interno, della gestione dell'apparato amministrativo

LE PRIORITÀ

Il primo nodo da affrontare è quello dei precari della Pa, in proroga fino a luglio grazie a una norma-ponte della legge di Stabilità, sono circa 150 mila e assolvono a servizi essenziali di molti enti. Poi c'è la questione degli esuberanti da gestire, dopo il varo dei decreti attuativi sulle nuove dotazioni organiche determinate dalla spending review mancano "solo" gli accordi operativi sui prepensionamenti e la mobilità (in ballo ci sono oltre 7.500 persone). Sul fronte delle semplificazioni c'è da seguire invece un cantiere attuativo che, se non verrà stoppata da interessi di parte, promette risparmi pari a 9 miliardi annui su oneri amministrativi che pesano per 31 miliardi sulle spalle di imprese e semplici cittadini



PATTO STABILITA':BOCCIA, RIFORMARLO PER RILANCIARE CRESCITA

(ANSA) - ROMA, 11 MAG - L'importanza "della semplificazione normativa e di una necessaria riforma del patto consente agli enti territoriali di rilanciare gli investimenti pubblici, anche come stimolo per quelli privati, e garantire tutti quei servizi essenziali per la collettività". Lo afferma Francesco Boccia, presidente della commissione Bilancio della Camera partecipando ad un convegno a Trani organizzato dalla Lum. (ANSA).

IMPRESE: BOCCIA, CON DECRETO 40 MLD DENTRO VENE DEL SISTEMA ECONOMICO =

ZERO PREOCCUPAZIONI PER TAGLI EDITORIA, RISORSE SARANNO RIPRISTINATE CON LEGGE STABILITA'

Roma, 13 mag. (Adnkronos) - Con il decreto legge per lo sblocco dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni, 40 miliardi di euro "entreranno nelle vene del sistema economico, subito dopo la conversione", e il pagamento alle imprese creditrici. Lo afferma il presidente della commissione Bilancio di Montecitorio, Francesco Boccia, dopo il via libera al provvedimento, che domani approderà in aula. Il decreto "è uscito più snello e con meno orpelli, perché un po' di roba è stata sfolta, e con la certezza che non saranno commessi di nuovo gli errori fatti in passato", osserva il presidente.

Il provvedimento, prosegue Boccia, è stato migliorato, inoltre, grazie a un emendamento approvato che "impone un monitoraggio di tutti i debiti, anche quelli fuori bilancio", che consentirà di

"avere dati certi e definitivi" sulle differenze tra i 40 miliardi stanziati e quanto dovra' ancora essere erogato.

Il debito complessivo della P.a. nei confronti delle imprese, sottolinea Boccia, "e' vicino o addirittura supera le stime di Bankitalia" di 90 mld di euro. "L'obiettivo, alla fine del percorso, e' quello di capire l'ammontare effettivo" dei debiti. "Zero preoccupazioni", invece, per i tagli che dal 2015 scatteranno per il settore all'editoria, per la cooperazione e lo sviluppo, perche' "il governo -assicura il presidente- si e' impegnato a rimettere le stesse somme nella legge di stabilita d'autunno".

LAVORO: BOCCIA, E' PRIORITA' PER CRESCITA, RIDURE CUNEO FISCALE =

Roma, 2 mag. (Adnkronos) - "Il lavoro e di conseguenza la crescita sono temi prioritari per il Paese come e' stato chiaramente indicato dal presidente del Consiglio Enrico Letta e ribadito oggi dal ministro dell'Economia, Saccomanni. Sulla base di questo dato il Parlamento ha votato una ampia fiducia al presidente del Consiglio. Ora e' necessario concentrarsi sulla riduzione del cuneo fiscale e sull'individuazione di tutte le misure che consentano di garantire una ripresa strutturale del mercato del lavoro tenendo ben presente la necessita' di affrontare rapidamente il rifinanziamento della Cig in deroga e la vicenda degli esodati". Lo dichiara Francesco Boccia del Pdl.

Governo: Boccia (Pd), quattro scelte da fare per la crescita (Il Foglio) =

(ASCA) - Roma, 3 mag - "Siamo consapevoli che le attuali condizioni di finanza pubblica ci impongono un percorso progressivo e selettivo, e per questo credo sia importante individuare da subito le priorit  che consentono di perseguire gli obiettivi di rilancio economico e di coesione sociale. Sul fronte europeo le urgenze sono due: da un lato una regolamentazione bancaria che riduca le distorsioni nell'accesso delle imprese al credito e dall'altro una serie di meccanismi che consentano ai paesi con i conti in ordine un costo del servizio del debito sostenibile e in linea con quello degli altri partner europei. Le opzioni per coniugare crescita e rigore sono varie. La valutazione di quella migliore passa da una condivisione del metodo con la Commissione e gli altri paesi dell'area euro. Ma posso dire che la strada seguita da Madrid, quella di avere due anni in piu' per ridurre il deficit fino al 3 per cento del Pil, e' una possibilit ". Lo dichiara Francesco Boccia in una intervista che compare oggi sul "Foglio".

"Considerati gli attuali livelli - prosegue il deputato del Pd - e' inimmaginabile non solo un aumento, ma anche una invarianza della pressione fiscale. E in particolare io credo che il primo vero e immediato segnale che potra' dare il governo su questo fronte sara' legato alla riduzione del cuneo fiscale: punto essenziale per aumentare il reddito disponibile delle famiglie e consentire un recupero di competitivita' da parte delle imprese". Conclude Boccia:

"La riforma Fornero purtroppo e' stata introdotta in un momento di grave recessione, che ha reso stringenti le riduzioni di flessibilita' in entrata. Al momento, sulla base dei dati disponibili, la riforma sembrerebbe aver determinato una riduzione delle assunzioni riferibili al lavoro intermittente e parasubordinato, senza che, almeno sinora, a questa riduzione di posti abbia corrisposto la creazione di posti a maggiore stabilita'. Una revisione, almeno in questa fase economica, delle flessibilita' in entrata e una valutazione di quali misure possano rendere effettivo e consistente il necessario percorso di stabilizzazione dei posti di lavoro appare necessaria, e credo proprio che quando il governo dice "ripartiamo dal lavoro" intende proprio ripartire da qui".

gar/sam/rob

Dal sito di Sinistra Ecologia e Libertà

martedì 14 maggio 2013 / Redazione

No Tav, no alle violenze ma la politica faccia la sua parte tendendo conto delle contrarietà che ci sono

“I fatti che hanno coinvolto la Val di Susa, non possono che richiamare una ferma condanna della violenza. Allo stesso tempo non si può non riconoscere che in questi anni una parte consistente della popolazione, non solo della Valle, ha manifestato una contrarietà che ha raggiunto un carattere di massa, coinvolgendo trasversalmente i diversi strati sociali, le istituzioni e gli schieramenti politici, forti di un capillare lavoro di sensibilizzazione, contro-informazione e documentazione tecnico-scientifica.” Lo afferma l'on. Fabio Lavagno segretario regionale di Sinistra Ecologia Libertà del Piemonte.

“Pur con aspetti controversi, la lotta contro la TAV ha assunto una dimensione simbolica che va al di là del progetto. In questo senso occorre interrogarci su quanto le contestazioni, continua il deputato di Sel, possano essere posizioni antisistema o piuttosto sintomi di cambiamenti sovrastrutturali, sintomatici di quelli strutturali. In questi tempi non è così fuori luogo pensare che è meglio non sprecare soldi quando si è in un regime di austerità. Giustamente il Procuratore Caselli richiama la politica al proprio ruolo, dal quale non ci sottraiamo, per questo chiediamo da tempo che venga elaborato un serio piano trasportistico nazionale che colga le reali priorità verso cui indirizzare gli investimenti.”

Debito P.A., Sel: tagli ad editoria, 8Xmille e cooperazione inaccettabili. Le risorse da Difesa e Grandi Opere

“La conversione del decreto-legge sui debiti della Pubblica Amministrazione avviene in un momento particolarmente importante e di difficoltà della nostra economia. Abbiamo fatto un lavoro sicuramente importante in sede di Commissione, che ha visto la convergenza dei gruppi su importanti punti e siamo veramente rammaricati che il decreto-legge sia stato rovinato alla fine da un dispositivo che prevede la copertura degli oneri con dei tagli previsti alla cooperazione allo sviluppo, all'editoria e all'otto per mille.” Lo afferma l'on. Giulio Marcon capogruppo di Sinistra Ecologia Libertà in commissione Bilancio.

“È un peccato perché questi tagli per noi sono inaccettabili, non possono essere condivisi, sono dei tagli che colpiscono dei settori e dei capitoli di spesa che già in questi anni sono stati drammaticamente tagliati. -SEL – conclude l'on. Giulio Marcon - si appella al Governo e al Parlamento perché riveda il meccanismo della copertura finanziaria di questo decreto. Occorre trovare delle soluzioni alternative a quelle che sono state individuate, utilizzando stanziamenti della Difesa e quelli per le grandi opere”.

P.A./ Sel: Sì a dl, è cambio di rotta su politiche economiche

Ora ci sono 40 miliardi che vengono immessi nel sistema Roma, 15 mag. (TMNews) - "Sinistra Ecologia Libertà ha votato a favore della conversione del decreto-legge sui debiti della Pubblica amministrazione perché riteniamo che contenga elementi positivi, ma soprattutto segnala un cambio di rotta nelle politiche economiche adottate sino ad ora". Lo afferma in una nota Titti Di Salvo, vicepresidente del gruppo Sinistra Ecologia Libertà della Camera.

"In primo luogo, per i suoi effetti sul sistema economico. Noi abbiamo - spiega - 40 miliardi di euro di liquidità che vengono immessi nel sistema. C'è un secondo elemento positivo ed è l'impegno che la pubblica amministrazione onora con le imprese. Il tema del rispetto dell'impegno non è soltanto un valore, ma è un fattore economico importante di fiducia. C'è poi un terzo elemento che ci fa considerare positivo il decreto-legge: il lavoro parlamentare in Commissione speciale ha effettivamente migliorato il testo".

"Noi abbiamo votato a favore del decreto, ci saremmo astenuti se non fosse stata cancellata la penalizzazione per le risorse della cooperazione, anche perché - aggiunge la deputata di Sel - riteniamo importante dove si trovano le risorse, cioè dove si prendono i soldi e quale deve essere la direzione di marcia della politica economica".

"E' una questione essenzialmente politica. Sel ritiene che in un momento come questo - conclude Di Salvo - vanno ridotte le diseguaglianze e quindi le risorse devono essere trovate attraverso la patrimoniale, la tassazione sui grandi patrimoni, dalla rete finanziaria o dalla tassazione sulle concessioni radiotelevisive, insomma, noi riteniamo si debba agire su quelle spese che riducono la disuguaglianza e non su altre spese che, invece, la aumentano. Per questo noi abbiamo aperto la discussione e la continueremo".

SA-RC: CIUCCI, CONFERMATO OBIETTIVO COMPLETAMENTO ENTRO FINE 2013 =

(AGI) - Cagliari, 8 mag. - Entro la fine dell'anno sarà completata la Salerno-Reggio Calabria, a eccezione di 58 chilometri che non sono stati ancora finanziati: per il prossimo esodo estivo, sui 440 chilometri di autostrada, solo 10 chilometri avranno una sola carreggiata con evidenti vantaggi per chi andrà in vacanza. E' quanto ha affermato l'amministratore dell'Anas, Pietro Ciucci, conversando con i giornalisti in occasione del decimo congresso della Fit-Cisl.

(AGI)

Lda (Segue)

SA-RC: CIUCCI, CONFERMATO OBIETTIVO COMPLETAMENTO ENTRO FINE 2013 (2)=

(AGI) - Cagliari, 8 mag. - Rispondendo alle polemiche di Nino Foti, parlamentare del Pdl, che ha scritto al presidente del Consiglio, Enrico Letta, sostenendo che la Salerno-Reggio Calabria non sarà completata entro il 2013, Ciucci ha confermato l'obiettivo già annunciato tre anni fa di chiudere tutti i cantieri entro fine d'anno anche se mancano ancora i finanziamenti per 58 chilometri a sud di Cosenza. (AGI)

Lda

PONTE STRETTO: CIUCCI, INDISPENSABILE PER CORRIDOIO EUROPEO =

(AGI) - Cagliari, 8 mag. - Per realizzare il corridoio europeo Helsinki-Valletta, uno dei quattro Core Network Corridors, è necessario il Ponte sullo Stretto di Messina, "ferroviario ma anche stradale". Lo ha affermato l'amministratore dell'Anas ed

ex amministratore della società Ponte sullo Stretto

(attualmente in liquidazione) Pietro Ciucci, nel suo intervento sulla rete europea (Ten) organizzato al decimo congresso della Fit-Cisl. (AGI)

Lda (Segue)

PONTE STRETTO: CIUCCI, INDISPENSABILE PER CORRIDOIO EUROPEO (2)=

(AGI) - Cagliari, 8 mag. - "Appare poco plausibile il corridoio Helsinki-Valletta - ha detto Ciucci - senza un collegamento stradale da Napoli in poi, infatti la proposta della Commissione Europea individua quali sezioni predefinite del corridoio la ferrovia Napoli-Reggio Calabria e Messina-Palermo e, via mare, Palermo-Valletta. Non viene specificato - osserva il top manager - come collegare la Calabria alla Sicilia e rimane quindi la necessità di un ponte sullo Stretto: ferroviario ma anche stradale". Anche stradale proprio per realizzare l'auspicata multimodalità.

"Il progetto consiste di un ponte misto e lungo - ha spiegato Ciucci - su una distanza di 3,33 chilometri tra i due piloni principali sullo stretto di Messina che collegherà l'isola più popolata del Mediterraneo (cinque milioni di abitanti) al resto dell'Europa. Questo collegamento rappresenterà un caposaldo infrastrutturale per l'Europa le cui dimensioni sono paragonabili a quelle del ponte Oresund".

Ciucci ha fatto presente che il piano economico-finanziario del ponte "non ha mai previsto, in via prudenziale, alcun contributo europeo a fondo perduto". Viceversa, il "Fehmarn belt", opera simile al Ponte sullo Stretto che, nell'ambito

dello stesso corridoio Helsinki-Valletta, dovrebbe collegare la Danimarca alla Germania, ha già ricevuto contributi europei a fondo perduto. Quest'opera attualmente in fase di progettazione preliminare, ha riferito Ciucci, "nell'esercizio 2011 ha beneficiato di contributi europei a fondo perduto pari al 42% dei costi sostenuti nel medesimo anno". (AGI)

Lda

PONTE STRETTO: CIUCCI, SOCIETÀ IN LIQUIDAZIONE, STOP PROGETTO

'RESTA OPERA STRATEGICA, NON SPRECARE LAVORO DI QUESTI ANNI'

(ANSA) - MESSINA, 15 MAG - "Al momento la società Stretto di Messina è in liquidazione, da ieri si è insediato il commissario liquidatore quindi il progetto è sospeso". Lo ha detto stamani l'amministratore unico dell'Anas Pietro Ciucci a Messina durante l'inaugurazione del primo e secondo lotto dello svincolo di Giostra sulla tangenziale Messina.

"Spero sempre che il grande lavoro fatto dal punto di vista tecnico e le risorse finanziarie impegnate - prosegue Ciucci - possano essere utilizzate nel breve futuro per non sprecare l'impegno di questi anni. Rimango convinto sul fatto che un'opera strategica nell'ambito dei corridoi Europei e transeuropei e del corridoio che Helsinki che deve arrivare a Palermo e alla Valletta e quindi la logica vorrebbe che attraversasse lo stretto con un Ponte stradale e ferroviario come era stato progettato". (ANSA).

IMU: CONFEDILIZIA, EFFETTO PSICOLOGICO E' STATO DEVASTANTE

QUAGLIARIELLO E BRUNETTA HANNO CENTRATO IL PROBLEMA

(ANSA) - ROMA, 2 MAG - "L'effetto psicologico dell'Imu sperimentale e' stato devastante", secondo il presidente della Confedilizia, Corrado Sforza Fogliani, che chiede "una totale riforma della tassazione degli immobili, sopprimendo le decime di rivoli che si alimentano tutti dallo stesso bene". Sforza Fogliani ritiene che le dichiarazioni sull'Imu del Ministro Gaetano Quagliariello e del Capogruppo PdL alla Camera Renato Brunetta "centrino il problema".

"Si invoca spesso il fatto che il tributo locale sulla casa esista in diversi Paesi dell'Europa, ma si trascura il fatto che ovunque, in un modo o nell'altro, e' collegato con i servizi che gli enti locali apprestano - continua Sforza Fogliani - Anche la sua istituzione in Italia venne giustificata in questo modo, ma pur di far cassa ce ne si scordo' subito". "Occorre tornare a questo collegamento imprescindibile attraverso un'imposizione chiara e netta che non sottoponga i contribuenti a mille martirii anche solo per pagare", conclude il presidente di Confedilizia.(ANSA).

IMU: CONFEDILIZIA, IMPOSTA STRAMPALATA E OTTOCENTESCA

SFORZA FOGLIANI, SOSTENERE CHI CREDE NECESSARIO SUO SUPERAMENTO

(ANSA) - ROMA, 6 MAG - L'Imu e' un'imposta "strampalata e va sostenuto chi crede necessario il suo superamento". Lo sottolinea il presidente di Confedilizia, Corrado Sforza Fogliani, secondo il quale "a nessuno sfugge l'assurdita' di un'imposta che colpisce indiscriminatamente gli immobili

affittati e anche gli inagibili o quelli che non producono alcun reddito".

"E' un'imposta che, per la prima casa - aggiunge - si basa sull'ottocentesca teoria del reddito figurativo: non e' evidentemente al passo con tempi nei quali i proprietari di prima casa superano, come in Italia, l'80% della popolazione". (ANSA).

FISCO: CONFEDILIZIA, PRIORITARIO RICREARE INVESTIMENTO IN IMMOBILI =

Roma, 11 mag. - (Adnkronos) - "La spinta all'attivita' edilizia si da in un modo solo: ricreando la fiducia, che oggi manca, in una ripresa del mercato immobiliare, ucciso dalla fiscalita' smodata varata a suo carico negli ultimi tempi". Lo afferma Corrado Sforza Fogliani, presidente di Confedilizia, replicando alle parole del presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, che ha affermato che e' prioritario togliere l'Imu sulle attivita' produttive.

"Prioritario, perche' si ricrei l'investimento in immobili, e' che l'affitto dei proprietari diffusi torni ad avere una sua redditivita', con l'eliminazione della persecuzione fiscale che ha subito". Secondo Sforza Fogliani, e' indispensabile che il governo "nei suoi primi provvedimenti dia un segnale forte e chiaro in questo senso. L'effetto psicologico sara' grande, per gli operatori ma anche per i meno abbienti, che chiedono il rilancio dei contratti a canone concordati".

Sono queste secondo il presidente di Confedilizia, le esigenze davvero prioritarie, che, afferma, "sono state gia' segnalate anche al ministro Lupi, nuovo titolare delle Politiche Abitative, e che il presidente del Consiglio ha gia' considerato nel discorso di

presentazione alle Camere".

CASA:CONFEDILIZIA,SE NON RIPARTE AFFITTO RESTA CRISI MERCATO

(ANSA) - ROMA, 15 MAG - "I dati sul mercato immobiliare fanno paura, specie in prospettiva, considerato che da sempre l'edilizia e' un settore trainante. Ma l'investimento nella casa non riprendera' fintanto che non riprendera' il mercato dell'affitto, che oggi e' praticamente in perdita". Lo dichiara in una nota il presidente della Confedilizia, Corrado Sforza Fogliani, sottolineando che "un segnale di attenzione per questo mercato avrebbe certo un effetto di riguardo, a parte il fatto che concorrerebbe in modo primario a risolvere per molti il problema dell'abitazione, senza che nessuno debba rinunciare ad un posto di lavoro per la difficolta' di trovare casa".(ANSA).